

## AFFIDO FAMILIARE: PERCHE' DIRE DI NO?

*Daniel ha 9 anni, negli ultimi tempi a scuola è diventato piuttosto esuberante perché risente del clima difficile che si è creato negli ultimi mesi in famiglia. Finita la scuola, inoltre, Daniel ha molto tempo libero che trascorre solo, senza il controllo dei suoi genitori, in giro per il quartiere. L'assistente sociale decide di proporre a Daniel il sostegno di una famiglia che possa occuparsi di lui durante alcuni pomeriggi della settimana, un affido diurno.*

*Si trova la disponibilità di Carla che conosce già Daniel perché è un compagno di scuola di uno dei suoi figli. Carla ne parla in famiglia e, d'accordo con tutti, decide di ospitare Daniel a casa per tre pomeriggi alla settimana offrendogli la possibilità di fare merenda, di svolgere i compiti e giocare in compagnia.*

*Martina è una bimba che da poco ha compiuto cinque anni. Non ha mai conosciuto il papà; la sua mamma ha avuto una vita difficile ed è così presa dai propri problemi che non riesce ad occuparsi adeguatamente della piccola.*

*L'affido residenziale di Martina si avvia con l'obiettivo di dare a lei la possibilità di avere dei punti di riferimento adulti che le diano sicurezza e la aiutino a crescere e alla mamma la possibilità di affrontare i suoi problemi per tornare ad occuparsi della bimba in maniera adeguata.*

*Francesca, Mario e i loro figli hanno dato la disponibilità ad accogliere Martina durante tutta la settimana e ad accompagnarla ad incontrare la mamma il sabato pomeriggio.*

Daniel e Martina sono solamente due dei bambini che hanno potuto contare sulla disponibilità di una famiglia affidataria che li sta accompagnando per un pezzetto di strada, più o meno lungo.

Tanti altri...ognuno con le proprie storie, ognuno per motivi diversi, ognuno però con la stessa necessità...stanno aspettando qualcuno che li accolga.

Ma chi sono le famiglie affidatarie? Famiglie con o senza figli o anche persone singole, normali ma con la voglia di mettersi in gioco.

*"La prima domanda che sorge spontanea nei nostri conoscenti che ci sentono parlare di affido" dicono Claudia e Marcello, affidatari da qualche anno "è: cosa vi ha spinto a intraprendere questo percorso? Beh, quando abbiamo iniziato, siamo stati spinti dal desiderio inconsapevole, poi avvalorato, di aiutare un bambino a uscire da quel suo vissuto traumatico e diventare un po' più felice. Non so se i cambiamenti che ha fatto ad oggi la bambina che poi ci è stata affidata siano stati del tutto merito nostro, ma una cosa è certa, adesso sorride di più ed ha imparato a rapportarsi meglio sia con i suoi coetanei, che con gli adulti."*

*E ancora: "Erano i suoi sorrisi a ricompensarci, non nego che i momenti difficili ci sono stati e ci saranno ancora, ma abbiamo molte barriere da abbattere noi adulti per guardare il mondo dei bambini come loro lo vorrebbero".*

Tutto ciò diventa tanto più evidente quando la famiglia affidataria ha dei figli propri come ci racconta Stefano, all'epoca dodicenne, ripercorrendo le fasi iniziali dell'accoglienza di Leonardo, un ragazzino di 13 anni.

*"Ci furono alcune gite fuori porta e lo studiarci, il cercare di capire un po' chi si aveva davanti e il cercare di fare i conti con la diversità: non si è nati insieme, non si ha lo stesso sangue. È inutile raccontarselo. Alla fine quel Leonardo non era male, aveva qualche problema che nasceva dalla famiglia d'origine ed era molto silenzioso ma sostanzialmente sembrava si potesse fare: e allora, perché dire di no?"*

Già...perché dire di no?

Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare – Conferenza dei Sindaci Azienda Ulss n. 6

Tel. 0444-222526/65

servizioaffid@comune.vicenza.it